

Sumud Flotilla, l'appello accorato ai governi: "Difendete diritti e gesti umani"

29 Settembre 2025



Riprendiamo e rilanciamo l'appello pubblicato su *la Repubblica* e firmato da **Luigi Ciotti**, fondatore del Gruppo Abele e di Libera, e da **Luca Casarini**, portavoce della rete Mediterranea Saving Humans. Due voci che da anni si spendono per la giustizia sociale e per la difesa della vita umana, e che oggi si uniscono per rivolgere un messaggio forte e urgente alle istituzioni italiane ed europee.

L'appello è indirizzato a chi ha responsabilità di governo, a chi siede nelle aule parlamentari, a chi rappresenta le nostre istituzioni. Viene chiesto, con umiltà ma con ferma determinazione, di **alzare la voce nei confronti di Israele** per garantire il rispetto della vita e dell'incolumità delle persone imbarcate sulla **Global Sumud Flotilla**, una missione che si dirige verso Gaza con l'unico obiettivo di portare speranza e solidarietà a un popolo stremato.

La Flottilla, ricordano Ciotti e Casarini, è una missione **pacifica, disarmata e non violenta**, "umana prima che umanitaria". A bordo non ci sono armi né minacce, ma solo donne e uomini che hanno scelto di rischiare in prima persona per riaffermare un principio universale: il diritto di ogni essere umano a vivere libero dalla violenza e dall'oppressione.

Un Mediterraneo che non può essere militarizzato

Nelle parole dei due firmatari emerge la denuncia di un Mediterraneo che rischia di diventare una **zona franca per gli eserciti**, un mare in cui la legge internazionale viene sistematicamente calpestata. "Non possiamo accettare - scrivono - che acque che uniscono popoli e culture siano trasformate in uno spazio di dominio militare, dove la forza delle armi si sostituisce al diritto e alla dignità."

Le immagini che arrivano dalla Palestina parlano da sole: **ospedali, scuole, case e campi profughi bombardati**; famiglie intere costrette alla deportazione; una popolazione civile inerme colpita dai carri armati e dai droni. Davanti a questo scenario, l'appello chiede con forza che la politica italiana non resti in silenzio, ma rivendichi il rispetto del diritto internazionale e dei principi sui quali si fonda la nostra Costituzione.

Difendere la compassione e la dignità umana

Ciotti e Casarini pongono al centro una questione non solo politica, ma profondamente umana: la difesa della compassione e della dignità. "Vi chiediamo - scrivono - di difendere i diritti umani e i gesti umani, che rendono onore alla nostra comunità, in un mondo che sembra non riconoscere più cosa sia la commozione di fronte a un bambino che piange per il dolore."

L'appello invita le istituzioni a **non avere esitazioni**: non si può continuare a condannare chi sceglie la via della resistenza pacifica e al tempo stesso tacere di fronte a chi esercita quotidianamente violenza e sopraffazione. La responsabilità, dicono, deve essere indirizzata innanzitutto a chi porta avanti la guerra, non a chi cerca di fermarla.

Un messaggio che riguarda tutti

La voce di Luigi Ciotti e Luca Casarini non è solo quella di due figure note della società civile, ma è anche il riflesso di una domanda che attraversa una parte crescente dell'opinione pubblica: **quanto possiamo permetterci di restare indifferenti?** Quanta responsabilità hanno i governi democratici se non si schierano apertamente a difesa dei civili e del diritto alla vita?

La Global Sumud Flottilla diventa così un simbolo di resistenza non violenta, un gesto di umanità che interroga le coscienze. È un segnale che dice che la pace non si costruisce con le armi, ma con la solidarietà concreta, con il coraggio di esporsi, con la capacità di vedere nell'altro un fratello o una sorella.

L'urgenza di una presa di posizione

L'appello si chiude con parole che non lasciano spazio a interpretazioni: le autorità italiane ed europee sono chiamate a **prendere posizione senza ambiguità**. Non si tratta solo di una questione

diplomatica, ma di una scelta di civiltà. Restare in silenzio equivale a essere complici.

La richiesta di Luigi Ciotti e Luca Casarini è dunque chiara: levare la voce, difendere i diritti, riaffermare i principi della pace e della dignità umana. Perché in un mondo che sembra smarrire la compassione, la responsabilità di chi ha potere e voce diventa ancora più decisiva.